

Siped

Sistemi educativi, Orientamento, Lavoro

a cura di
Maurizio Fabbri
Pierluigi Malavasi
Alessandra Rosa
Ira Vannini

Junior Conference



Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

Pierluigi Malavasi

12

Comitato scientifico della collana

Rita Casale | Bergische Universität Wuppertal
Liliana Dozza | Libera Università di Bolzano
Giuseppe Elia | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”
Felix Etxebarria | Universidad del País Vasco
Hans-Heino Ewers | Goethe Universität, Frankfurt Am Main
Massimiliano Fiorucci | Università degli Studi Roma Tre
Vanna Iori | Università Cattolica del Sacro Cuore
Pierluigi Malavasi | Università Cattolica del Sacro Cuore
José González Monteagudo | Universidad de Sevilla
Loredana Perla | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”
Simonetta Polenghi | Università Cattolica del Sacro Cuore
Rosabel Roig Vila | Universidad de Alicante
Myriam Southwell | Universidad Nacional de La Plata
Maria Tomarchio | Università degli Studi di Catania
Giuseppe Zago | Università degli Studi di Padova

Comitato di Redazione

Giuseppe Annacontini | Università degli Studi di Foggia
Carla Callegari | Università degli Studi di Padova
Giovanna Del Gobbo | Università degli Studi di Firenze
Claudio Melacarne | Università degli Studi di Siena
Alessandro Vaccarelli | Università degli Studi dell’Aquila
Francesco Magni | Università degli Studi di Bergamo
Andrea Mangiatori | Università degli Studi di Milano-Bicocca
Matteo Morandi | Università degli Studi di Pavia
Alessandra Rosa | Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Iolanda Zollo | Università degli Studi di Salerno

Collana soggetta a peer review

Comitato Editoriale del volume relativo alla Junior Conference

Alessandra Rosa | Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Marta Ilardo | Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Aurora Ricci | Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Marta Salinaro | Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Alessandro Soriani | Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Sistemi educativi, Orientamento, Lavoro

a cura di

Maurizio Fabbri

Pierluigi Malavasi

Alessandra Rosa

Ira Vannini

Junior Conference



ISBN volume 979-12-5568-058-1
ISSN collana 2611-1322



2023 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
www.pensamultimedia.it • info@pensamultimedia.it

Il ruolo professionale e sociale del docente nelle pratiche didattiche digitali

Matteo Adamoli

Docente - Istituto Universitario Salesiano di Venezia (IUSVE)
m.adamoli@iusve.it

1. Transizione digitale e pratiche didattiche

La transizione digitale ha un ruolo centrale nelle trasformazioni in atto per quanto riguarda l'evoluzione delle professioni presenti e future (Rossi, Pentucci, 2021). In particolare, nell'ambito universitario, le competenze che gli studenti possono e devono apprendere vanno oltre le conoscenze disciplinari e le abilità pratiche e si innestano dentro la capacità di leggere un contesto e adattare la propria professionalità in modo che sia in grado di rispondere a innovazioni continue. Questo scenario di veloce cambiamento è emerso in maniera significativa durante la pandemia da Covid-19 mostrando quanto la costruzione della propria identità professionale sia sempre più intrecciata con la dimensione personale (Pellerey, 2021). Per riflettere su questi temi vengono riportati i risultati di una ricerca accademica condotta dall'Istituto Universitario Salesiano di Venezia in collaborazione con l'Università di Padova che ha coinvolto 28 docenti e 32 studenti di università italiane tra marzo 2021 e marzo 2022. Attraverso interviste in profondità e focus group si è andati ad indagare come cambia la comunicazione didattica tra docenti e studenti all'interno dei terzi spazi digitali come *social network*, *instant messaging* e *chat* (Potter, McDougall, 2017). Le comunicazioni che avvengono in queste piattaforme sono considerate pratiche sociali comuni promosse anche dalla velocità e dall'alta usabilità di questi strumenti che hanno assunto una funzione centrale durante la didattica emergenziale per poter sopperire al distanziamento fisico. Tra i risultati della ricerca è emersa una distanza tra i docenti e gli studenti dovuta a diversi fattori, tra i quali la visione del docente nella sua funzione di valutatore e poco interessato a instaurare relazioni di fiducia con gli studenti. D'altro canto, gli stessi studenti hanno espresso il rischio che i docenti potessero esprimere nei terzi spazi digitali il proprio punto di vista su temi sensibili come l'attualità sociale e politica non direttamente collegabili alla disciplina insegnata. Per un terzo degli intervistati, infatti, la differenza di ruolo tra docenti e studenti, considerata necessaria per una relazione didattica efficace, viene messa in crisi se la relazione studente-docente supera i confini della comunicazione didattica. Questo rischio di superamento dipende non solo dalla scelta personale di docenti e studenti ma dal *design* con cui le tecnologie stesse sono progettate. Nell'ambito specifico dei

social network, molti intervistati hanno lamentato l'indisponibilità di un modello comunicativo che, assecondando l'informalità dello stile, indotta dalle piattaforme, regoli la comunicazione tra studenti e docenti. Come constatato dalla Laurillard (2013), la maggior parte delle tecnologie che oggi vengono utilizzate all'università sono importate da altri settori, in particolare quello delle imprese e dell'intrattenimento, e favoriscono un'ibridazione tra la sfera pubblica e la sfera privata.

2. Il ruolo sociale del docente universitario

La piattaformaizzazione dell'istruzione (Van Dijck, Poell, De Waal, 2018) induce ad un atteggiamento di tipo funzionale e utilitaristico da parte degli studenti che chiedono al docente di rimanere fedele al proprio profilo professionale ed esprimono l'esigenza di mantenere i ruoli separati. Allo stesso tempo però molti studenti sottolineano l'importanza che i docenti integrino le tecnologie e i terzi spazi digitali nelle attività didattiche. Entrambi gli attori intervistati manifestano l'intenzione di conservare la propria funzione di docenti e studenti anche all'interno degli ambienti digitali attivando processi di negoziazione e mettendo in discussione modelli di comportamento interiorizzati da un alto uso delle tecnologie stesse. Dall'indagine è emersa la conferma di come le piattaforme digitali assumano un ruolo attivo (*agency*) nelle pratiche sociali tra docenti e studenti, inclusa la comunicazione didattica (Williamson, 2019). Inoltre, il funzionamento partecipativo, orizzontale e informale delle piattaforme stesse induce l'ibridazione tra aspetti privati legati ai propri interessi e abitudini e aspetti di natura pubblica legata al proprio ruolo sociale. I risultati avvalorano l'ipotesi che per i docenti tenere separato il loro ruolo accademico da altri ruoli sociali è una delle condizioni di base per costruire delle relazioni di fiducia all'interno di un sistema didattico sempre più permeato da digitale (Adamoli, Piccioni, Masiero, 2022). Questa visione professionalizzante dell'insegnamento si confronta con l'idea di un agire educativo impegnato su temi che vanno al di là del proprio campo disciplinare di riferimento e che si relazionano con le sfide attuali, incluse la transizione digitale. L'analisi di questi nodi di contraddizione è stata l'occasione per indagare l'ibridazione del ruolo del docente tra le aspettative professionali e un profilo sociale sempre più mediatizzato all'interno delle pratiche didattiche digitali.

In conclusione, è possibile affermare che da questa ricerca emerge la volontà di preservare il carattere professionale delle relazioni accademiche rendendo palese quella spinta alla razionalizzazione delle relazioni a cui la piattaformaizzazione ci ha abituati e che marginalizza la dimensione della condivisione e della partecipazione (Aroldi, Colombo, 2020). Sebbene questa sia una prospettiva possibile, emerge la necessità da parte dei docenti, di introdurre degli strumenti di consapevolezza critica nei confronti di questo modello d'istruzione basato sulla performance e sul ruolo sempre più centrale che stanno avendo le piattaforme digitali private per recuperare l'idea di una università basata sull'autonomia e l'indipendenza a partire dalle pratiche didattiche concrete e dalle scelte personali e collettive.

Bibliografia

- Adamoli M., Piccioni T., Masiero J. (2022). La fiducia nella relazione educativa tra docenti e studenti universitari nei terzi spazi digitali. *QTimes*, XIV, 4, 444-459.
- Aroldi P., Colombo F. (2020). Media, generations, and the platform society. In *Human Aspects of IT for the Aged Population. Healthy and Active Aging: 6th International Conference, ITAP 2020, Held as Part of the 22nd HCI International Conference, HCII 2020, Copenhagen, Denmark, July 19-24, 2020, Proceedings, Part II 22* (pp. 567-578). New York: Springer International Publishing.
- Laurillard D. (2013). *Teaching as a design science. Building pedagogical patterns for learning and technology*. New York: Routledge.
- Pellerey M. (2021). *L'identità professionale oggi: Natura e costruzione*. Milano: FrancoAngeli.
- Potter J., McDougall J. (2017). *Digital media, Culture & Education. Theorising Third Space Literacies*. London: Palgrave Macmillan.
- Rossi P.G., Pentucci M. (2021). *Progettazione come azione simulata. Didattica dei processi e degli eco-sistemi*. Milano: FrancoAngeli.
- Van Dijck J., Poell T., De Waal M. (2018). *The platform society: Public values in a connective world*. Oxford: Oxford University Press.
- Williamson B. (2019). Datafication of education: a critical approach to emerging analytics technologies and practices. In H. Beetham, R. Sharpe (Eds.), *Rethinking Pedagogy for a Digital Age: Principles and Practices of Design* (pp. 212-226). New York: Routledge.